

Convegno "Restauro e ripristino della pietra naturale"

Firenze - Palazzo Pitti,
 3 maggio 2006

KEIM ha organizzato con la Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici di Firenze, Prato e Pistoia e con Arti & Mestieri di Firenze, un convegno dedicato al restauro e al ripristino della pietra naturale.

L'incontro ha avuto luogo in una sede particolarmente prestigiosa come "Palazzo Pitti" a Firenze, con la partecipazione di tutti i maggiori funzionari della Soprintendenza di Firenze, Prato e Pistoia, nonché Architetti delle maggiori imprese di restauro della Toscana e la Dott.ssa Francesca Cappelli del Centro Europeo di Venezia per i Mestieri della Conservazione del Patrimonio Architettonico e Storico dell'Isola di S. Servolo di Venezia. Tema dell'incontro, "Il restauro della pietra naturale", inerente le forme di degrado, le cause e le relative soluzioni con i materiali KEIM. Sono state inoltre eseguite delle dimostrazioni pratiche in merito. È stata riscontrata grande attenzione ed interesse sul tema; l'incontro è stato il primo passo per un programma di informazione e formazione che avrà seguito nel tempo. Un particolare ringraziamento all' Arch. Fiorella Facchinetti della Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici di Firenze, Prato e Pistoia, che ci ha dato questa preziosa possibilità, nonché al nostro rivenditore di zona Arti & Mestieri di Firenze per il contributo determinante all'organizzazione dell'evento. KEIM desidera esprimere un ringraziamento particolare a coloro che hanno reso possibile l'organizzazione del Convegno.

RELATORI: Responsabile Tecnico KEIM Italia
 Geom. Silvio Janes
 Tecnico dirigente KEIM Germania
 Thomas Gross



per qualsiasi informazione rivolgersi a

Rivenditori KEIM in Italia

LOMBARDIA DECOM Srl GRUPPO ZARIS Srl TECNOCHEM ITALIANA SpA COLORIFICIO CENTRALE Snc UNION PLAST Snc EDILCOLOR Snc ROTAPLAST Srl PARATI LODI Snc ALPA GICO Srl PAVIMENTOVA Snc SISTEMA COLORE Sas LA BOTTEGA DEL COLORE PROFESSIONAL COLOR Srl BRAVO Srl ERCCOLOR Snc SO.COM.AR. Srl	OSIO SOPRA BARBATA BARZANA-BERGAMO BRESCIA ALSERIO CASALMAGGIORE VALMADRERA LODI MONZA MANTOVA CANNETO PAVESE CHIAVENNA CHIURO BESOZZO VENEZONO INFERIORE VERGERA DI SAMARATE	BG BG BS CO CR LC LO MI MN PV SO VA VA
VENETO EGAR Srl D. P. ELLE FLAP COLOR MAZZON Snc G.P.A. Srl COLOR SERVICE Srl SEVEN COLORS Srl CMC COLORIFICIO CASTALDELLO Srl FRASSON Colori e Vernici MARCHETTI COLORI Srl MULTICOLOR GEO COLORS Srl	BELLUNO ROVOLON PADOVA LOREGGIA TREVISO SILEA MIRANO SAN DONADI PIAVE VICENZA VALDAGNO CERIA	BL PD PD PD TV VE VE VI VI VR
FRIULI VENEZIA GIULIA COLOR CENTER di COLAUTTI Dorino DECORI Srl COLOR E' Sas	FIUME VENETO SACILE UDINE	PN PN UD
TRENTINO AMONN COLOR SRL AMONN COLOR SRL ANAUNE COLORI	BOZEN TRENTO CLES	BZ TN TN
PIEMONTE P. R. I. M. A. T. Srl CENTRO VENDITA EDILIZIA	OCCHIEPPO INFERIORE VERBANIA INTRA	BI VB
LIGURIA REPETTO GIULIANO di Paolo Repetto & C. Sas GAMMA COLORI EUROCOLOR Srl MILANO PIERO Srl	GENOVA-SESTRI PONENTE IMPERIA LA SPEZIA LEGNANO/SAVONA	GE IM SP SV
EMILIA ROMAGNA CENTERCOLOR Srl GIGLIOLI ROBERTO SCARPONI RAMPADO Sas di Gallarati Patrizio & C. UNICOLOR Snc di Venturi, Toni e C. COLORIFICIO MANDELLI CHIESA DANTE Srl NERIO COLORI Sas PARATI UNICOLOR Snc COLORIFICIO REGGIANO Snc LINEACOLORE Srl	MOLINELLA FORLÌ "DIGIANA-REP. SAN MARINO" VIGORANO MANGARDA MODENA PIACENZA PARMA LUGO DI RAVENNA RAVENNA REGGIO EMILIA RICCIONE	BO FC FC FE MO PC PR RA RA RE RN
TOSCANA VER.CAR. Srl ARTI & MESTIERI Srl BANDINELLI & BISCIONI CASA DEL IMBIAONHINO COLORIFICIO CAPPELLI di Stefano Cappelli CIOCELLI RAG. MARRO & C. Sas JACOPO BONSIGNORI Snc FAVA ALFREDO NAUTICA SERVICE Srl COLORTECNICA Srl AUTOCOLOR Montecatini Srl GRANI Srl CO.VE.A. di Castagnini Gianfranco & C. Sas REST HOUSE di Giangregorio Massimo & C. Sas	A R E Z Z O FIRENZE SCANDICCI SESTO FIORENTINO EMPOLI FOLLIGNO LIVORNO LUCCA VIAREGGIO CASCINA MASSA S. COZZILE PISTOIA SIENA SIENNA TORRITA DI SIENA	AR FI FI FI GR LI LU LU PI PT PT SI SI
MARCHE EUROCOLORI Srl GIP PARATI di Evangelisti Giacomo PESARESI ARDUINO & C. Snc FABIO SBAFFI Srl BARTOLI TEREZIO & C. Snc LONGHINI Vernici Snc	PETRITOLI MACERATA CINGOLI VILLA POTENZA VILLAFASTIGGI FANO	AP MC MC MC PU PU
UMBRIA COLORIFICIO MODERNO Snc di Bellezza & C.	Z. I. S. ANDREA D. FRATTE-PERUGIA	PG
LAZIO CASALOTTI Coloreria Srl CAVALIERI F.LLI Srl COLORS Centro Colore PARATI MAZZA di Coletti Virie	R O M A NETTUNO FRASCATI ROMA	RM RM RM RM
CAMPANIA EDISO Srl BRUNO CARMINE	VOLLA SARNO	NA SA
PUGLIA ECOHABITAT SUD	CANOSA DI PUGLIA	BA

KEIMFARBEN Colori Minerali Srl - Zona industriale, 103 - 39040 SCIAVES (BZ)
 tel. 0472 410158 - fax 0472 412570 - info@keim.it - www.keim.it



proprietà
 KEIMFARBEN Colori Minerali Srl
 Zona Industriale, 103
 39040 Sciaves (BZ)

editore
 Demetra
 C.so Carlo Alberto, 17/a
 23900 Lecco
 Tel. 0341 271900 - Fax 0341 373891
 www.demetraweb.it - info@demetraweb.it

direttore
 responsabile
 Herbert Hofer

stampatore
 Arti Grafiche Bertoni
 Strada Provinciale, 56
 23879 Verderio Inferiore (LC)

iscrizione al Tribunale
 di Bolzano
 n° 8/05 del 31/05/05



L'ORIGINALITÀ IRRAGGIUNGIBILE



SULLE ALI DELLA CHIMERA

Gentile lettore, siamo giunti ad un nuovo incontro con la nostra "irraggiungibile" KEIMera. Il suo volo ci conduce ad affrontare in modo attento ed analitico alcuni restauri di grande pregio che ci hanno appassionato, vivendo i cantieri e le loro storie, i progetti, lo studio e la loro realizzazione. Spilimbergo è teatro di numerosi restauri eseguiti con tinte minerali: è un luogo dalle suggestioni avvolgenti, dove si incontrano altri tempi ed edifici di uno splendore incontrastato.

"Villa Belgiojoso Bonaparte", detta anche "Villa Reale", a Milano, ha richiesto tre anni di restauro, un risultato di assoluto valore; lasceremo giudicare voi.

"Villa del Magro", a Lucca, è un edificio dalle forme travolgenti, in una Toscana che ci vede sempre più protagonisti con i nostri colori.

"KEIMera" vi porterà sulle sponde del Lago Maggiore, nel Verbanico, dove incontra un progettista che ha fatto del colore l'elemento preponderante della sua architettura: una scia dai cromatismi infiniti che si snoda su questa riviera, elegante e retro. Se volete segnalarci i vostri progetti che hanno contemplato l'uso dei colori minerali KEIM, saremo ben lieti di darvi spazio per condividere le nostre esperienze. Abbiamo una grande responsabilità lavorando per KEIM, perché si tratta di sostenere una filosofia straordinaria, legata alla qualità e alle caratteristiche dei prodotti che per le loro prestazioni sono ineguagliabili: per longevità, per la loro resistenza cromatica ai raggi UV, per la salvaguardia dell'ambiente e per la salute di tutte le persone che lavorano e vivono a contatto con i nostri colori. Siamo un gruppo di persone competenti e affascinate dai cromatismi. Proprio per questo vogliamo raccontarvi le meraviglie che la nostra "Chimera" porta in volo, per raggiungerci e coinvolgerci, per essere dove non sempre possiamo e fare da testimoni del colore. Grazie ancora per la vostra attenzione e per il successo che avete decretato al nostro informatore alato. Siamo giunti ad una tiratura di 5000 copie, un risultato impensabile che ci rende orgogliosi e ci porta ad essere ancora più attenti alle vostre esigenze e richieste.

Duccio Alessandro Ducci
 Keimfarben Colori Minerali

Spilimbergo:

I colori KEIM restituiscono alla cittadina in provincia di Pordenone l'originale bellezza facendo rivivere l'atmosfera degli edifici medievali e rinascimentali.

Spilimbergo (PN) è comunemente conosciuta come la "Città del Mosaico": qui ha sede la Scuola Mosaicisti del Friuli, fondata nel 1922.

La città sorse intorno al 1120 sulla sponda destra del Tagliamento per decisione degli Imperatori tedeschi di rafforzare il confine del Friuli nella difficile lotta contro Papato e Comuni.

Nel XV e XVI sec. Spilimbergo conobbe il suo massimo splendore, diventando

una delle maggiori realtà della regione dal punto di vista sia politico sia economico. Tra il '400 e il '500 assunse anche grande importanza in ambito artistico e culturale.

Fu istituita una rinomata "schola cantorum", sorse un'Accademia di studi classici diretta da Bernardino Partenio che ospitò artisti che lasciarono un patrimonio artistico imponente, tanto da far meritare a Spilimbergo il titolo di Città d'Arte. Nel 1797 passò all'Austria e, nel 1866, entrò a far parte del Regno d'Italia.

I COLORI DELLA CITTÀ



In mancanza di un piano urbanistico particolareggiato del Colore, l'Amministrazione ha nominato uno specialista presso la Commissione Edilizia affinché curasse di ogni aspetto estetico del centro storico: non solo facciate, ma anche illuminazione, serramenti e cancellate. Stefano Tracanelli (nella foto), Maestro Restauratore, si è ispirato ai principi metodologici appresi collaborando con il Prof. Giovanni Brino, docente al Politecnico di Torino, uno dei massimi esperti italiani in materia di piano del colore.

"Nella scelta dei colori - spiega Tracanelli - si è optato per i silicati di puro potassio in alternativa alla calce, per le caratteristiche di durabilità. Il silicato puro di potassio è un materiale minerale che offre garanzie di tenuta cromatica e che, dal punto di vista estetico, garantisce un'affinità cromatica molto vicina al trattamento storico della calce.

I piani di colorazione devono tener conto dei tratti distintivi degli edifici, collocandoli nella loro



epoca, caso per caso: sulla base dei cromatismi storici è possibile offrire ai proprietari più proposte ragionate. La scelta cromatica rispecchia così la salvaguardia di un metodo, che è lo studio delle finiture, stabilendo i livelli storici delle stesse, e valutando, in base alle trasformazioni dell'edificio, cosa sia meglio. Non c'è mai stata l'intenzione di "ridisegnare" intere vie come tavolozze, ma appare evidente un'alternanza naturale data dalla storia, con un risultato brillante; in questo modo il cromatismo storico viene rispettato. Mantenere le superfici di sacrificio con tonalità fedeli alla cromia originale è stata l'istanza irrinunciabile di Spilimbergo.

Come accennato, si è proceduto con uno studio approfondito delle finiture palazzo per palazzo, distinguendo due categorie di edifici: una relativa ad un'epoca storica pre-settecentesca, riconoscibile anche dagli elementi strutturali, quali ballatoi, balconi e finestre; ed una seconda categoria di costruzioni post-settecentesche". Circa cinquanta facciate della cittadina di Spilimbergo, vale a dire il 95% delle superfici complessive restaurate, sono state trattate con le pitture KEIM.

IL DUOMO, UN GIOIELLO TARDO - GOTICO

Iniziato nel 1284 e completato intorno al 1359 in stile romano-gotico, fu eretto a ridosso dell'antica città muraria, di cui inglobò una torre trasformata in campanile. Grazie ad un'attenta ricerca e al recupero fortuito di una fotografia del 1952, si è potuti risalire alla definizione dei motivi a scalare di finiture risalenti alla metà del '300, che caratterizzano le facciate del Duomo. Inizialmente queste si presentavano con diverse scialbature e scanalature di acqua e cemento apportate a seguito degli interventi del post terremoto del '76. L'intero intervento sulle facciate è un processo di sutura, un collegamento tra le varie aree della facciata stessa a ripristino dei motivi a scalare di finitura: grazie ai colori KEIM è stato possibile recuperare le straordinarie tonalità trecentesche della facciata, valorizzata da un uso creativo e brioso delle tonalità del giallo.



IL PALAZZO DIPINTO: IL CUORE DEL CASTELLO

Il Castello di Spilimbergo, noto come Palazzo Dipinto, fu edificato nell'XI sec. sulle fondamenta di una rocca romana. Si presenta come un complesso di edifici risalenti al XIV e XV sec. disposti ad anello attorno all'ampia corte centrale, il più importante dei quali è il cosiddetto Palazzo Dipinto.



Il programma realizzato sulla facciata dell'edificio a suggello del matrimonio di Alvise di Spilimbergo con Leonarda Altan di Salvarolo, appare ancora leggibile nonostante i danni subiti. La facciata presenta un aereo fondale costituito da una sorta di pergolato, articolato in comparti quadrangolari rossi e verdi. Su di esso, entro ghirlande, sono raffigurate le quattro Virtù Cardinali. Al di sotto, ai lati di una ghirlanda distrutta dall'apertura di una finestra, sono dipinte due giovinette vestite di bianco, con strumenti musicali, due paggi che trattengono lo slancio di due eleganti palafreni bianchi ritti sulle zampe posteriori, con le zampe anteriori protese oltre il limite dell'architettura che li accoglie; a destra la figura di Diana alla quale fa da pendant, a sinistra, la figura di un guerriero. Sulla zona inferiore è dipinto un cavallo con la sella in groppa accanto alla porta di ingresso, quasi a suggerire l'arrivo recente del padrone di casa. Il restauro del 2005, inserito nel solco dei precedenti interventi, ha curato l'aspetto conservativo sia delle parti originali del ciclo sia di quelle restaurate. Il ritocco pittorico è stato effettuato in una seconda fase nel pieno rispetto dei principi di riconoscibilità e reversibilità degli interventi eseguiti. Nell'intervento di recupero del Castello di Spilimbergo si è riconosciuta l'ossatura originale della decorazione attraverso un attento studio iconografico delle immagini, in modo da poter cogliere gli apporti delle precedenti operazioni di restauro. L'ambizioso obiettivo di riproporre l'opera in maniera funzionale, senza cadere in un restauro archeologico, ha determinato la ricostruzione delle parti ripetitive e la semplice conservazione delle parti narrative.



IL PALAZZO DI SOPRA: ATTUALE SEDE DEL MUNICIPIO

I primi documenti che attestano l'esistenza del Palazzo di Sopra risalgono agli inizi del 1300. Nel Cinquecento ospitò l'Accademia Parteniana, Scuola Umanistica sostenuta dal Conte Adriano. Il restauro del Palazzo di Sopra, promosso dal Comune di Spilimbergo con un finanziamento regionale, inizia nel 1994 - 1995 e termina nel 2004 con l'ultimazione del restauro degli affreschi grazie alla collaborazione dell'Architetto Guido Chiesa e dell'Architetto Fabio Oblach. Dopo un'attenta analisi si è appurato che il Palazzo era ricoperto da un intonaco settecentesco di buona fattura, e dai distacchi di questo emergevano parti decorate di cui non si conosceva il valore. In seguito, le decorazioni emerse risultarono essere affreschi molto particolari a campiture



che delineano spazi architettonici.

Il ciclo pittorico del Palazzo di Sopra non è mai stato portato a compimento per quanto siano riconoscibili gli elementi decorativi di notevolissimo impatto quali i due leoni che simboleggiano il dominio delle famiglie sia sulle terre che si estendono verso



Venezia sia sulle terre che si estendono verso il Friuli. Il Leone Marciano, rivolto verso Venezia, simboleggia il dominio della Repubblica sui mari e sul continente. Il Leone Friulano, con tinte rossegianti, è dipinto sulle facciate del Palazzo rivolto verso le terre del Friuli.

FOCUS RESTAURO

/ 4 /



VILLA BELGIOJOSO BONAPARTE MILANO

La Villa, progettata dall' Architetto d'origine viennese Leopoldo Pollack, fu costruita per Lodovico Barbiano di Belgiojoso tra il 1790 e il 1796.

L' architettura neoclassica della Villa si articola in una disposizione razionale di spazi e volumi su tre livelli. Nella parte frontale si sviluppa con due ali laterali a racchiudere il cortile d'onore, mentre sul retro un elegante prospetto articolato da colonne scanalate è arricchito da bassorilievi e statue raffiguranti soggetti e temi mitologici. Il programma iconografico delle sculture, ideato da Giuseppe Parini e tradotto in immagini dal pittore Traballesi, doveva sottolineare la nobiltà, la generosità e la convivialità del committente. Anche all'interno, nei soffitti delle sale, le decorazioni a stucco hanno elementi di ornato che contornano figure raffiguranti grifoni, aquile, sfingi oltre agli emblemi famigliari dei Belgiojoso. Il giardino ricrea un paesaggio naturale dove la vegetazione lascia affiorare antiche rovine. Le forme naturali e romantiche del giardino si integrano perfettamente, esaltandolo, al carattere classico e razionale dell'edificio.

L' Arch. Libero Corrieri, della Soprintendenza di Milano, ha guidato il restauro, terminato nel 2006, allo scopo di poter restituire alla città di Milano la Villa Belgiojoso Bonaparte con le cromie il più possibile conformi al progetto originale dell' Architetto Pollack. Le indagini stratigrafiche effettuate sulla superficie muraria hanno documentato le variazioni cromatiche che si sono susseguite nel corso degli anni. Una volta individuate le cromie originali, sono state eseguite delle campionature. Gli intonaci del corpo centrale della Villa sono stati conservati e con essi le finiture più antiche; sopra di essi è stata stesa una nuova rasatura con calce

idraulica naturale. Al fine di preservare le finiture originali, di comune accordo con la Soprintendenza, sono stati rimossi gli strati pittorici più recenti mantenendo quelli a base di caseina. La finitura è in pasta. Per le facciate è stato utilizzato **KEIM STUCCO-VENEZIANO MINERALE**, per le sue caratteristiche di alta traspirabilità e durata che si sposavano al meglio con gli intonaci di calce idraulica del sottofondo. Le cornici delle finestre in pietra presentavano cromatismi dissimili fra loro; si è optato per una riproposizione cromatica, che potesse rispecchiare quella originale. Le pietre erano state infatti dipinte con più strati di tempera alla caseina estremamente compatta e perfettamente aderente al substrato.

È stato inevitabile ricorrere ad una velatura per uniformare l' interferenza visiva, quindi si è deciso di conservare gli strati sottostanti stendendo sopra di essi **KEIM CONTACT-PLUS**, fondo minerale ancorante per ottenere un effetto granulare simile alla pietra arenaria. In un secondo tempo è stato possibile procedere con le velature.

Analogo problema si è presentato nella conservazione dei bucrani del coronamento e degli altorilievi visibili sulla facciata. Infine, si è intervenuti cromaticamente con delle velature eseguite con **KEIM GRANITAL**. Gli androni sono stati oggetto di un approfondito studio sulla ricerca delle finiture originali. L' intervento vero e proprio, in particolare sull'androne ad ovest, è iniziato con un importante lavoro di consolidamento delle volte. È poi proseguito seguendo un iter di rimozione degli strati pittorici meno coerenti fino a rimuovere delle sovrapposizioni di cementite allo scopo di arrivare allo strato color verde scuro della pittura alla caseina, oltre al quale è stato praticamente impossibile procedere.

Una volta ripulite le superfici si è potuto procedere alla stesura dei fondi preparatori per applicare le nuove finiture eseguite con **KEIM BIOSIL-GRUND** con sovrapposizioni mediante l'utilizzo di spugne e pennelli morbidi. Infine tutte le superfici esterne sono state ulteriormente protette con **KEIM LOTEXAN**, prodotto polisilossanico.

Impresa esecutrice: Impresa Borghini

Restauratori: Adriano e Luisella Vignando

Per la Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici della Lombardia: Dott. Arch. Libero Corrieri

Adriano Vignando

Dopo gli studi all' Accademia di Belle Arti di Brera, si dedica al restauro, alla decorazione e all'architettura d' interni, eseguendo trompe-l'oeil realizzati su ideazione personale. Inizia la sua attività di decoratore e restauratore nel 1980. Dal 1983 collabora con la moglie Luisella, con la quale si occupa di decorazione sia classica sia moderna, di pittura figurativa e ritrattistica, di interventi di recupero e restauro di affreschi e superfici murarie. Amante dell'arte, si spinge sempre di più nella conoscenza della conservazione dei beni artistici specializzandosi nel campo del restauro monumentale, delle decorazioni e degli affreschi.

FOCUS RESTAURO

/ 5 /



VILLA DEL MAGRO LUCCA

Villa Del Magro è una delle più belle e più note architetture lucchesi dei primi anni del Novecento. L' edificio, grazie alla torre angolare, costituisce una presenza significativa e conferisce allo spazio circostante una forte caratterizzazione formale, dovuta alla sua considerevole altezza e alle grandi finestre a bulbo, tripartite, con vetri policromi montati su un telaio metallico dal disegno floreale: è arricchita dalla loggia coperta e si conclude con un tetto a terrazza con ampia vista panoramica sulla città antica e sulla piana di Lucca. La Villa fu costruita dall'Ingegnere e Architetto Daniele Del Magro intorno al 1915, con alcune variazioni rispetto al disegno originario presentato dal padre, Michele Del Magro, nel 1912. La modifica più evidente rispetto al progetto autorizzato è costituita dalla realizzazione di un piano in più e, tra gli ulteriori elementi architettonici introdotti, si notano la breve scalinata che conduce all'ingresso principale, la terrazza del piano terra che si sviluppa sul prospetto principale e su quello di ponente e la veranda sul lato di levante. I prospetti visibili dalle vedute stradali sono contraddistinti da un ricco decoro costituito da "pendagli" e "gocchie pendenti", da elementi prefabbricati in calcestruzzo, in rilievo rispetto al piano delle facciate, e da un repertorio decorativo desunto dai canoni eclettico-umbertini che, peraltro, sottolineano una frattura col "modernismo" ostentato nelle finestre a bulbo, nel disegno del telaio e dei vetri della torre. Le aperture di porte e finestre hanno cornici e decori di varia foggia quali architravi e timpani mistilinei, festoni e cartigli con la scritta "pace". Sugli spigoli dell'edificio si trovano corone e ghirlande di alloro, formate in cemento e dipinte. Intorno ai concetti di chiave delle finestre al piano terra e a fianco delle mensole che

sostengono il balcone del primo piano, vi sono altri decori che alludono all'attività professionale originaria della famiglia (impegnata in attività di esportazione di prodotti tipici locali, quali l'olio e il vino) costituiti da grappoli d'uva, ancora in cemento dipinto. La gronda è sorretta da mensole prefabbricate, anch'esse realizzate in cemento con armatura metallica. Il decoro cromatico è affidato ad un esuberante disegno del sottogronda che si prolunga al piano sottostante. Al piano inferiore fregi di piastrelle di ceramica invetriata, alcuni raffiguranti un volo di germani su sfondo di elementi floreali azzurri, stilizzati, sono alternati a nastri verdi e cerchietti dorati, probabilmente derivanti da motivi floreali Klimtiani. Altri inserti di disegno geometrico con una serie di piccoli quadrati bianchi e verdi, realizzati dalle Fornaci San Lorenzo di Galileo e Chino Chini, sono inseriti tra le partiture delle facciate principali. Gli interventi recenti di recupero del complesso edilizio hanno permesso di riprendere i decori pittorici originali rilevati sotto una tinteggiatura probabilmente risalente agli anni immediatamente seguenti agli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Una serie di saggi preliminari generali e di dettaglio e l'ausilio di un documento fotografico inedito, hanno permesso di ritrovare il disegno e la consistenza delle pitture originarie e, quindi, la ricostruzione delle parti deteriorate o mancanti. Gli interventi effettuati sono stati estesi alla revisione e al consolidamento delle balaustrate, delle balconate e dei decori in cemento. Il ciclo è costituito da **KEIM CONTACT-PLUS**, **KEIM GRANITAL** e due mani di **KEIM GRANITAL** in velatura.

Impresa esecutrice: Ing. Bianchi Michele s.r.l.
Progettazione e direzione lavori di restauro: Arch. Gilberto Bedini, Lucca
Restauro dell'apparato decorativo: ditta Decorarte, Settimo Pedonesi
Assistenza e fornitura materiale: Colorificio Alfredo Fava



Edilizia convenzionale

edificio: casa S. Fidenzio
località: Verona
provincia: VR
anno di esec.: 2004
rivenditore: Geo Colors - Cerea (VR)
impresa: Impresa Signorini
m²: 2000
prodotti impiegati: Deckputz,
Contact Plus, Granital



edificio: abitazione privata
località: Cassina Rizzardi
provincia: CO
anno di esec.: 2005
m²: 400
impresa: Belluschi - Como
prodotti impiegati: Granital Grob,
Granital 9003



edificio: Municipio di Migliarino
località: Migliarino
provincia: FE
anno di esec.: 2005
rivenditore: Rampado - Ferrara
prodotti impiegati: Contact Plus,
Granital



PRODOTTO IN VETRINA

167

KEIM CONTACT-PLUS/ GROB



La soluzione ideale ai problemi dei sottofondi difficili: grazie alle sue proprietà crea un ponte di adesione minerale a porosità aperta.

KEIM CONTACT-PLUS/GROB è una linea di prodotti a base di silicati utilizzata per eseguire la mano di preparazione per le successive tinteggiature ai silicati monocomponenti KEIM. Composto da materie prime e leganti minerali con additivazione organica non superiore al 5%, KEIM CONTACT-PLUS/GROB è un silicato a dispersione secondo la normativa DIN 18 363 2.4.1. Viene arricchito con inerti minerali di diverse granulometrie e forme, con i quali si ottiene un'eccezionale ponte di adesione tra la vecchia tinteggiatura e la nuova pittura minerale. È impiegato per uniformare le differenze strutturali degli intonaci e per chiudere cavillature fino a 1 mm circa.

Le sue proprietà permettono di risolvere problemi quali le cavità da ritiro, le differenze strutturali nella superficie dell'intonaco e le diversità di assorbimento.

Per applicare KEIM CONTACT-PLUS/GROB non è necessario alcun fondo e la tinteggiatura può essere eseguita sopra una vecchia pittura organica. Si presenta come un materiale poroso, coprente, facilmente lavorabile ed ecologico.

Applicazione a pennello o rullo di una mano di fondo KEIM CONTACT-PLUS/GROB, colore di fondo ai silicati, in grado di aderire su vecchie tinteggiature resinose senza dover asportarle e per chiudere cavillature da ritiro o regolarizzare eventuali riprese di intonaco.



prima

dopo

LA PAROLA ALL' ARCHITETTO

Architetto Mauro Bissattini

“Spesso il colore in architettura è la parte finale, la scelta finale, io invece parto dal colore. In base al colore io scelgo il progetto: molte volte nella cromia trovo la parte più soddisfacente e divertente del mio lavoro di architetto ,”

“I COLORI DEL VERBANO”

Incontriamo l' Architetto Mauro Bissattini a Cannobio, incantevole paese adagiato sulle sponde del Lago Maggiore, a pochi chilometri dal confine con la Svizzera. Il nostro interlocutore ci racconta la nascita dei suoi progetti che nascono e si sviluppano partendo sempre dalle scelte cromatiche, sia per nuovi edifici sia per interventi di restauro.

“Conosco i colori KEIM da circa dieci anni e, grazie all'assistenza che l'azienda mi assicura, ripropongo tali materiali nelle più svariate situazioni di cantiere. I motivi per cui utilizzo nei miei progetti questi colori sono innumerevoli: assicurano l'assoluta stabilità cromatica nel tempo, anche in presenza di toni forti e scuri e inoltre le pitture minerali KEIM conferiscono agli edifici trattati una particolare brillantezza, una luce assolutamente inusuale. Quello che io vado cercando è il riappropriarsi delle tonalità storiche, con materiali che cancellino quell'uniformità senza la luce tipica di quei colori neutri ed organici utilizzati nel più recente passato. Nella scelta del colore ritengo sia necessario avere il coraggio di creare un cromatismo che appaghi il gusto contemporaneo, sia nel restauro strettamente conservativo sia nella creazione del luogo abitativo attraverso la cromia”.

Fra gli interventi da ricordare degli ultimi anni segnaliamo il recente restauro del residence “La Luna nel Pozzo” di Stresa, situato sullo splendido lungolago e il “Grand Hotel Cannobio”, sul lungolago dell'omonima cittadina, al centro del nucleo abitativo storico. Edificato nel '700, la tradizione popolare ci narra di Giuseppe Verdi che, ritiratosi alla ricerca dell'ispirazione nelle stanze dell'allora albergo Cannobio- Savoy, vi compose nel 1871 la celeberrima Aida. Il restauro dell'immobile ha interessato tutte le sue componenti. Gli interni, con effetti a

trompe l'oeil, rendono importanti tutti gli ambienti; le opere di muratura sono mirate a ridurre il numero delle camere al fine di migliorarne la qualità ricettiva.

Le facciate, dopo una ricerca negli archivi locali che ha permesso di venire in possesso di immagini d'epoca, sono tornate a mostrare lo splendore di una volta grazie all'intervento che ha ricreato le cornici e le bugnature preesistenti ed inopportuno cancellate in una ristrutturazione precedente, e alla scelta del colore “rosso cardinalizio”, perfettamente integrato nel contesto del lungolago.



Lungolago di Cannobio



“Grand Hotel Cannobio”



Residence “La Luna nel Pozzo”, Stresa



“Grand Hotel Cannobio”, particolare